

Intervista ai guardiaparco Francesco Iacoella e Alessio Giudici

Raggiungiamo al telefono i due guardiaparco, Francesco Iacoella e Alessio Giudici, protagonisti insieme ai volontari della Protezione civile di Filettino e di Subiaco, della ormai nota vicenda che ha visto due bambini dispersi a Monte Livata nel Parco dei Monti Simbruini, l'area protetta più estesa del territorio laziale, famosa per le sue bellissime faggete.

Francesco e Alessio lavorano da anni al Parco dei Simbruini e spesso si sono trovati in situazioni simili: dover cercare persone come raccoglitori di funghi o tartufi o semplici escursionisti poco esperti, che durante le loro passeggiate hanno poi perso l'orientamento non ritrovando più il sentiero percorso.

Questa volta però è andata diversamente. "Bisognava ritrovare due cuccioli" -ci dice il guardiaparco Alessio Giudici- "Era questo l'obiettivo che non abbiamo mai perso di vista! Né la notte quando sono iniziate le ricerche né al mattino seguendo le tracce dello slittino e le indicazioni date dalla madre dei bambini. La zona molto impervia ha presentato notevolissime difficoltà. Solo la conoscenza del territorio e l'esperienza hanno permesso di raggiungere velocemente il punto indicato dove si trovavano i bambini."-aggiunge Francesco Iacoella.

"Le indicazioni erano state subito chiare!"-ci raccontano con l'esplicita richiesta di voler riferire come effettivamente sono andati i fatti-. E nonostante le prime informazioni sull'area da percorrere al mattino del 1 gennaio, i guardiaparco hanno capito subito che il sentiero da seguire il 673B- difficoltà elevata per escursionisti esperti, ndr- a Campo dell'Osso sarebbe stato quello giusto. Chiamiamolo fiuto o sentore o meglio esperienza sul campo. L'area giusta secondo il personale operativo del Parco dei Simbruini, era salire su in quella zona scoscesa e scivolosa che portava a quella insenatura dove la madre diceva di aver lasciato i due bambini durante la notte tra il 31 dicembre e il 1 gennaio.

D. Raccontate che compiti hanno avuto i guardiaparco nella vicenda del ritrovamento dei bambini.

R. Passata la notte, La squadra costituita da 6 persone tra cui oltre noi, 4 volontari della Protezione Civile di Subiaco Giuseppe Pelliccia, Fabrizio, Alessandro ed Ernesto, si è mossa la mattina del 1 gennaio intorno alle 9 nell'area del Campo dell'Osso. Quattro sono andati verso la Fonte della Cardellina, mentre due verso Fonti delle Valli. Zone comunque scivolose che sono state percorse continuativamente a monte e a valle per escludere ogni possibilità di ritrovamento dei bambini per caso scivolati mentre cercavano di raggiungere il sentiero. Grazie alla approfondita conoscenza del territorio, tutto si è svolto abbastanza velocemente.

D. Avete mai perso le speranze? La possibilità di ritrovarli vivi?

R. No. La speranza mai. Non l'abbiamo mai persa. Il nostro compito, il nostro obiettivo era trovare i bambini. Assolutamente! Dalla nostra avevamo la conoscenza del nostro parco, una squadra coesa e preparata. Intorno alle 11 Giuseppe Pelliccia e Alessandro della Protezione civile, hanno trovato i bambini. Uno sull'albero e uno ai piedi dell'albero. E subito li abbiamo raggiunti provvedendo a idratare i bambini, accertandoci delle condizioni fisiche e poi prendendoli in braccio e cominciando la discesa a valle.

D. Cosa vi ha lasciato questa esperienza?

R Alessio: E' stata una esperienza molto forte sia a livello personale che professionale e umano. La ricorderò per tutta la vita.

Francesco: Una storia del genere non si dimentica facilmente. Lavorare come guardiaparco significa anche questo. Mettere a frutto la propria esperienza in ogni situazione anche di pericolo o di difficoltà per quanti si trovano a percorrerlo!